

Savona. Contro il taglio dei primari, protesta in piazza Pertini il 17 ottobre

# San Paolo, la città si mobilita nasce un Comitato di difesa

## IL CASO/1

RAFFAELE DINOIA

È nato il comitato “Difendiamo l’Ospedale San Paolo” per sensibilizzare e portare in piazza la protesta contro il depotenziamento del nosocomio cittadino previsto dal nuovo piano di organizzazione aziendale regionale. Dopo il mondo della politica è adesso anche quello della società civile e delle associazioni che tenteranno di scongiurare la perdita dei primariati – e della qualità del servizio – di Malattie infettive, Anatomia patologica e Laboratorio analisi, Centro trasfusionale e Fisica sanitaria a cui si andrebbe ad aggiungere anche l'accorpamento del 118 in quello genovese.

Il primo appuntamento per sensibilizzare ulteriormente la cittadinanza è per sabato 17 ottobre alle 10 in piazza Pertini per dare visibilità ad un dissenso finora condiviso principalmente dalla politica ed al mondo degli operatori sa-



Alzata di scudi contro il piano di riorganizzazione della Regione

nitari oltre che dalle organizzazioni sindacali e quelle socio sanitarie del terzo settore e che, secondo il comitato, va esteso il più possibile alla popolazione. Come emerso in più di un'occasione, non ultima l'incontro avvenuto la settimana scorsa in Sala Rossa proprio con le associazio-

ni del volontariato che operano nell'area socio-sanitaria, per rendere ancora più manifesta la volontà del territorio non si esclude l'organizzazione di una protesta pacifica come quella avvenuta il 10 settembre di tre anni contro il rigassificatore e che vide formarsi una catena umana

che si snodò sul litorale tra Savone e Spotorno.

«Le modifiche proposte rischiano di indebolire l'autonomia organizzativa della struttura, impoverire il territorio e compromettere la tempestività e la qualità delle cure per i pazienti dell'area savonese e della Val Bormida – sottolinea dal Comitato Salviamo il San Paolo – deve restare un presidio di primo livello autonomo ed efficiente, sottolineando che il diritto alla salute, a loro avviso, non può essere subordinato a logiche di centralizzazione organizzativa ed economica. Come recita l'articolo 32 della Costituzione: la salute pubblica è un diritto». «Occorre sensibilizzare il più possibile la popolazione contro questa riforma – dice il consigliere comunale Renato Giusto, presidente regionale dello Smi, il Sindacato Medici Italiani e consigliere direttivo dell'Ordine dei Medici di Savona – anche l'Ordine dei medici provinciale è contrario a questa riforma per gli effetti nefasti che avrebbe su tutto il territorio savonese».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

CAIRO MONTENOTTE. DIBATTITO IN CONSIGLIO

## Il sindaco Lambertini “Alla casa di comunità infermieri sufficienti”

Turni aggiuntivi all'Ospedale di Comunità di Cairo e riorganizzazione dell'attività intramoenia, per la maggioranza cairese nessuna criticità. Gli argomenti sono stati affrontati rispondendo a due interrogazioni presentate in Consiglio dal gruppo “+Cairo”. Nella prima si chiedeva degli organici dell'Ospedale di Comunità, e così risponde il sindaco Paolo Lambertini: «Nella Casa di Comunità la presenza è garantita, senza particolari problemi, da turni infermieristici su 12 ore e per un migliore servizio ai degenti, ci sono 2 infermieri di notte, invece di 1 previsto dal DM 77. Questa scelta prevede una turnazione del personale infermieristico che può andare oltre gli orari di contratto e che è a base volontaria».

Riguardo l'apertura di un solo piano (le previsioni erano di due piani, con 40 posti letto): «L'apertura del secondo modulo avverrà quando ci sarà la disponibilità di personale infermieristico, anche alla luce delle prossime lauree infermieristiche».

Sull'attività libero professionale intramuraria Asl2,



Paolo Lambertini

soppressione degli studi convenzionati e disagi per i cittadini della Valbormida, Lambertini ha detto: «L'Asl ci ha garantito che non vi è alcuna intenzione di ridimensionare o modificare l'attuale assetto degli ambulatori specialistici all'Ospedale di Cairo o alla sede Asl2 di Carcare, dove già oggi sono Cardiologia, Ginecologia, Chirurgia Vascolare e Pneumologia. Dopo una verifica degli spazi, verrà proposto agli specialisti, che ad oggi già sono presenti in strutture private in Valbormida, di svolgere la loro professione presso le strutture sanitarie di Cairo e Carcare». M.C.A. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## NUOTO NELL'AREA MARINA DI BERGEGGI



## Swimtheisland, tutti i vincitori

Oltre 3 mila nuotatori di 20 Paesi hanno invaso ieri il Golfo dell'Isola per la 16esima edizione di Swimtheisland, trasformando il mare tra Spotorno e Bergeggi nel grande campo gara dedicato al nuoto in acque libere. La manifestazione ha chiuso il circuito 2026 dopo le tappe di San Teodoro e San Vincenzo. Nella Classic di 3.500 metri, con il giro completo dell'isola, primi al traguardo Pietro Colombo e Giorgia Lazzarini. Nel-

la Long di 6 mila metri, vittorie di Riccardo Chiarcos e Lara Gherardini. Nicolò Dalle Crode e Arianna Clavari si sono imposti nella Combined, mentre Christian Angelini e Maria Vittoria Suisola hanno conquistato la Super Combined. Oltre cento i volontari impegnati nell'organizzazione e nella sicurezza. «Non solo sport, ma promozione del territorio», ha detto il sindaco di Spotorno Fiorini. M. GRA. —

Tra le vittime Muriel Oddenino che lavorava tra Noli e Bergeggi

## I 5 sub morti alle Maldive “Anossia causa del decesso”

### IL CASO/2

MASSIMILIANO RAMBALDI  
SAVONA

È stata l'anossia, ovvero la totale mancanza di ossigeno, a provocare la morte dei cinque sub italiani deceduti il 14 maggio durante un'immersione in una grotta sommersa nell'atollo di Vaavu, alle Maldive. È quanto emerge dalla consulenza disposta dalla Procura di Busto Arsizio, che sta indagando sulla tragedia. Secondo i primi risultati degli accertamenti medico-legali, i cinque sub sarebbero rimasti senza ossigeno dopo aver superato il limite di sicurezza garantito dalle bombole in dotazione. Il gruppo si trovava a circa 60 metri di profondità, quando l'aria disponibile sarebbe terminata. A perdere la vita erano stati Monica Montefalcone, la figlia Giorgia Sommacal, Federico Gualtieri, la guida subacquea Gianluca Benedetti e Muriel Oddenino, ricercatrice di 30 anni da tempo era di casa nel Savonese tra Noli e Bergeggi. Originaria di Poirino, in provincia di Torino, era figlia di un medico di base, stessa professione del nonno e anche di uno dei fratelli: Tomas che



Muriel Oddenino, tra le vittime dell'immersione

esercita ad Alassio. Aveva studiato Biologia marina all'Università di Genova e prima ancora a Bari.

Gli esami sui cinque corpi sono stati eseguiti a Busto Arsizio nell'ambito dell'inchiesta. La conclusione sulla possibile morte per anossia rappresenta ora un elemento centrale dell'indagine, ma gli accertamenti non sono ancora conclusi. I dati emersi dagli esami autopsici dovranno infatti essere incrociati con quelli relativi alle attrezzature utilizzate dai sub, in particolare con l'analisi delle bombole e dell'aria eventualmente ancora presente al loro interno. Resta inoltre da chiarire con precisione la dinamica che ha portato il gruppo a trovarsi a

quella profondità e per quale motivo l'immersione sia proseguita oltre il limite considerato compatibile con l'autonomia delle bombole. Sul caso sono in corso anche ulteriori verifiche, compresi gli esami tossicologici, che potranno fornire altri elementi utili agli investigatori. L'inchiesta dovrà dunque stabilire se l'esaurimento dell'aria sia stato l'unico fattore determinante della tragedia oppure se vi siano state altre circostanze che abbiano contribuito a rendere impossibile il ritorno in superficie. La profondità di circa 60 metri e l'ambiente della grotta sommersa rendono particolarmente delicata la ricostruzione. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA